

Concluso il collaudo ma la Funzione pubblica sospende le sanzioni ai medici inadempienti fino al 31 gennaio

Slittano a febbraio i certificati on line

Brunetta: «La direzione è quella giusta» - I sindacati: l'avvio a regime è lontano

La proroga c'è, ma "mascherata". Il collaudo del sistema per l'invio on line dei certificati di malattia è ufficialmente concluso e l'obbligo per i medici formalmente vigente. Eppure le sanzioni per gli inadempienti non scatteranno prima di febbraio. Come a dire: per l'avvio a regime, che sarebbe dovuto scattare da luglio scorso, c'è ancora da aspettare.

Lo slittamento dei termini è stato reso noto il 15 settembre, al termine della tesissima riunione della commissione tecnica incaricata di procedere al collaudo generale del nuovo sistema secondo le indicazioni fornite dalla "circolare Brunetta" dell'11 marzo scorso. La task force ha preso atto del completamento dei servizi necessari per i medici, i datori di lavoro e i lavoratori ma ha anche riconosciuto dietro l'insistenza dei medici, rappresentati dalla FnomCeo - l'esistenza di «difficoltà sotto il profilo organizzativo, sia in ambito ospedaliero che territoriale» e, in particolare, di «criticità per l'applicazione del sistema di trasmissione telematica ad alcuni casi specifici del settore ospedaliero, in particolare per quanto riguarda i verbali di pronto soccorso, le certificazioni di ricovero e le lettere di dimissione ospedaliera».

Di conseguenza, ha chiesto e ottenuto dall'amministrazione una sorta di compromesso, anche grazie alla mediazione del ministro della Salute, **Ferruccio Fazio**, non presente all'incontro: «Fino alla piena andata a regime del sistema, e in ogni caso non oltre il 31 gennaio 2011, l'inosservanza di quanto previsto dalla normativa non costituisce, a tutti gli effetti, illecito disciplinare». Una circolare riceverà la proroga.

«La direzione intrapresa è quella giusta», ha commentato il ministro

per la Pa, **Renato Brunetta**. «Nelle prossime settimane saranno sciolti anche gli ultimi nodi che, fisiologicamente accompagnano lo start up di iniziative di questa portata». Queste le cifre snocciolate da Brunetta: l'81% dei medici di famiglia ha già ricevuto il Pin per l'accesso al sistema; i certificati finora inviati on line all'Inps sono circa 376mila; quasi 5mila i datori di lavoro privati collegati, per un totale di oltre 3 milioni di dipendenti.

I sindacati stemperano però l'entusiasmo. «Siamo ancora lontani dalla messa a regime del sistema», ha precisato **Giacomo Milillo**, segretario della Fimmg, la sigla maggiore dei medici di famiglia. «Troppo instabili i sistemi informatici, troppo lunghi i tempi necessari per l'invio e per la completa operatività dei call center di supporto». Durissimo lo Snami, guidato da **Angelo Testa**: «È vero che l'80% dei medici possiede il Pin, ma se non è

operativo a cosa serve? La certificazione on line non è per il momento realizzabile, almeno per ora nel nostro Paese». E **Massimo Cozza** (Fp-Cgil medici) ironizza: «Il flop di Brunetta ha superato il collaudo. Il sistema doveva essere operativo fin dal 15 dicembre 2009 e a oggi, esattamente nove mesi dopo, ancora deve essere conclusa persino la distribuzione dei Pin e i medici incontrano grandi difficoltà». «Incomprensibile», per **Salvo Cafì** (Smi), la scelta di concludere il collaudo.

Intanto i medici ospedalieri dell'AnaaO sperano in una vittoria doppia per i dipendenti: per loro sarebbe stata concordata non solo la sospensione delle sanzioni, ma anche dell'obbligo di invio telematico. La circolare chiarirà anche questo aspetto. In corsia, comunque, vince ancora la carta.

Manuela Perrone